

Il capitano rossoneri si è subito infortunato, quello rossoblù ha dominato



Bologna. Bulgarelli, "arma segreta" di Pesalo (Telefoto)

Il Milan con un mezzo Rivera Bologna col doppio Bulgarelli

Bologna 3
Milan 2
BOLOGNA: Battara 8 (dal 26' Adani 6); Rovessi 7, Caporale 6; Bulgarelli 7, Cresci 6, Gregori 7; Peroni 6, Ghetti 8, Savoldi 6, Vietri 6, Novellini 6, 13' Liguori.
MILAN: Vecchi 5; Sabadini 7, Zignoli 6; Anquillotti 4, Schelling 4, Rosato 5, Bigon 6, Benetti 6, Prati 6, Rivera 7, Chiarugi 6, 12' Belli; 13' Sogliano.
Reti: Ghetti al 4', Savoldi su Rigore al 27', Novellini al 43', Rivera, su rigore, al 60', Chiarugi al 97'.
Arbitro: Serafini 5.

re non ha più dato l'impressione di sicurezza, la difesa traballava, il centrocampista privo di un laterale di ruolo non combinava nulla di buono. È rimasto l'attacco con Prati scatenato, Chiarugi volenteroso e Bigon intelligentemente dedicato all'appoggio, ma la confusione, cattiva consigliera, ha annebbiato la mente a tutti. Così è nato il risultato forse più clamoroso di questo campionato. In tredici partite il Bologna aveva segnato nove gol in tutto; nei primi 45 minuti dell'incontro con i rossoneri ne ha messi a bersaglio tre e sbagliati clamorosamente almeno altri due. E lo scatenamento dell'imprevisto, anche se la sorpresa non sorge dal caso, ma consegue logicamente da errori del Milan. Il primo sbaglio ha una giustificazione sentimentale e riguarda Rosato. Il giocatore teneva molto a rientrare in formazione nelle successive convocazioni in Nazionale. Rocco ha compreso lo stato d'animo del suo atleta e non si è sentito di disilludersi (chi più darà i toni?). Ma non volendo, d'altra parte, demoralizzare nemmeno Anquillotti, ha rispolverato

Rosato come laterale. E qui è cascato il Milan poiché l'ex granata non ha più il passo e la misura di giocatore di appoggio. È un grandissimo stopper, ma non un centrocampista. Il secondo e meno comprensibile sbaglio dei rossoneri è andato a beneficio di Bulgarelli. Il capitano rossoblù è stato trascurato dagli avversari come se si trattasse di una pedina finta invece che di uno dei più accorti registi del torneo quale è. Le chiacchiere sul possibile impiego di Bulgarelli quale di difensore libero fatto da Pesalo alla vigilia non potevano aver incantato i rossoneri. Essi sapevano che Giacomo avrebbe mantenuto mentalità e compiti di regia ed infatti al centro dell'area rossoblù, dietro allo stopper e andato Caporale (una promessa piena di estiazioni), mentre Bulgarelli è rimasto nella sua zona abituale accentuando solamente il lavoro difensivo. Sabadini è stato disorientato e non andava comunque controllato con attenzione. Al contrario, con sua stessa piacevole sorpresa, lo hanno dimenticato.



Bologna. Capitano Rivera — col ginocchio fasciato dopo l'incidente — trasforma il penalty concesso al Milan (Tel.)

Nessuno è accorso a fermare la sorgente del gioco bolognese e Bulgarelli ha potuto imperversare nei minuti decisivi dell'incontro. Una partita iniziata come una carica milanista si è trasformata in una Waterloo che poteva assumere proporzioni sorprendenti. Solamente quando Sabadini è stato distolto dalla sua zona e portato su Bulgarelli, e soprattutto nella ripresa allorché i rossoneri si sono messi a ragionare con maggiore impegno e lucidità, si è potuto notare come lo scarto di tre reti non rappresentasse davvero la differenza tra la candidatura allo scudetto e una candidatura ad un onorevole posto di centro classifica. Anzi, per il calore del Bologna causa la fatica, si è affacciata per il Milan la speranza di pareggio che si sarebbe tradotta in realtà se l'arbitro avesse concesso un rigore per atterramento di Prati ad opera di Cresci. Prati aveva già superato il difensore che, per intervenire sulla palla, lo ha messo a terra. Sorassi, il quale di penalty ne aveva già fischiate due, non si è sentito di concedere un coraggioso tris, e la

vittoria del Bologna è rimasta salva. Il Milan può lamentare la scarsa vena di Vecchi, Schelling e Anquillotti, e la confusione in centro campo dove soltanto Benetti è apparso resistente e tenace come è sua abitudine. Il Bologna d'altra parte ha parecchi punti di forza da sottolineare, a cominciare dal recuperato Vietri, autore di intelligenti edueti con Bulgarelli. Dei capitani di squadra e degli allenatori di serie A. Il presidente Buticchi l'ha convinto a tornare a Milano per curarsi. La sua eventuale convocazione per la Nazionale dipenderà comunque dalle condizioni dopo le quarantotto ore di riposo prescritte dal medico. Il dottor Monti ha dichiarato che Rivera lamenta una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro; nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo ha prelevato al giocatore tre punti di sutura.

cato molto bene Rovessi e Gregori, quest'ultimo, numero 6 di maglia ma in pratica terzino sinistro. Ghetti ha rappresentato una piacevole sorpresa non solo per il ruolo di apertura, ma anche per tutto l'insieme del lavoro. Perani infine è stata la mossa vincente da ala si è trasformato in difensore, controllando attentamente Rivera. La tattica del Bologna è apparsa inopinata. Il Milan era partito di slancio e al terzo minuto Rivera, piombato in area, si era trovato sul piede una palla-gol. Calciava con la consueta abilità ma Battara compiva una vera prodezza deviando, mentre nello stesso tempo un difensore rossoblù (forse Cresci), involontariamente, colpiva Rivera al ginocchio. Nessuno, compreso l'infortunato, ha avvertito sul momento la gravità del fatto, Gianni, sebbene perdesse sangue dalla ferita, ha continuato a giocare da solo. Soltanto nell'intervallo gli sono stati praticati tre punti di sutura dopo di che il rendimento del milanista, per forza di cose, è calato notevolmente (fatto da non trascurare nell'esame dell'incontro).

Subito dopo l'incidente a Rivera, Gregori lanciava Ghetti il quale, appostato al limite dell'area, ha evitato un avversario e ha messo a segno il pallone. Vecchi si è buttato troppo tardi sulla sua sinistra, forse disturbato dal sole. Battara invece salvava nuovamente la sua porta deviando una stangata di Chiarugi e poco dopo doveva lasciare il campo per uno strarimento muscolare. A questo punto la partita pareva praticamente decisa poiché il Bologna era sul 2 a 0. Infatti poco prima, al 26', un centro di Ghetti aveva impegnato Anquillotti in piena area. Lo stopper, non riuscendo ad arrivare alla palla per colpa di testa, di istinto interveniva con la mano. Era penalty. Gregori con un forte tiro rasoterra non perdeva l'occasione.

Dopo che Adani aveva preso il posto di Battara, Ghetti e Savoldi scupavano ancora due facili occasioni, ma sul finire del primo tempo Novellini concludeva una serie di scambi con Bulgarelli e lo stesso Savoldi con un tocco imparabile da pochi passi: 3 a 0.

Nella ripresa c'era da pensare che il Milan lottasse soltanto per onore di maglia, invece al 14' un mani di Rovessi causava un rigore e stavolta Rivera, nonostante la vistosa fasciatura elastica al ginocchio, non sbagliava l'esecuzione del penalty. Al 34' si aveva il «non rigore» per il fallo di Cresci su Prati o in chiusura Chiarugi, con una stupenda volata di sessanta metri seminava quattro rossoblù e chiudeva in gol.

Paolo Bertoldi Enzo Masi

Ancora una volta il Verona pareggia in casa Lazio e Chinaglia "annebbiati", (ma nella ripresa si svegliano)

Verona 1
Lazio 1
VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 8, Sirona 6; Busatta 6, Cozzi 5, Masciato 6, Bergamaschi 7, Mascetti 6, Jacuzzi 5 (dal 65' Zigni, s.v.), Ciccolo 7, Luppi 6, 12' Colombo.
LAZIO: Pulici 7, Facco 6, Martini 5, Wilson 6, Oddi 6, Nanni 7, Garlaschelli 7, Re Ceccoli 5, Chinaglia 6, Frustalupi 5, Manservigi 7, 12' Chini, 13' Petrelli.
Arbitro: Monti 5.
Reti: Chinaglia al 53' e Masciato al 67' su rigore.

sono talmente soddisfatti del pareggio che nessuno si sogna di chiedere la sospensione, anche se negli ultimi cinque minuti si vedeva impadronirsi gli spettatori di vedere la partita e ai giocatori di vedersi tra di loro. Nel primo tempo la Lazio sembra trattare la partita a parte un salotaggio di Cozzi su un preciso cross di Manservigi al 5', la squadra di Maestrelli non riesce a indovinare neppure un tiro nello specchio della porta. Chinaglia sembra l'ombra di se stesso: Nanni lo anticipa come un pesce in una rete a maglie fitte e lo manda in rete. Frustalupi lo ridicolizza. Frustalupi e Re Ceccoli sono decine di passaggi, Manservigi — ala tattica — non riesce a trovare la posizione giusta e cede. Garlaschelli cerca di mettere ordine, ma all'attacco regna l'anarchia. La Lazio sembra una barca sul punto di affondare. Però passano i minuti e il gol del Verona non arriva.

Non arriva perché Pulici si batte come un leone e per un colpo di testa fortunato: su un tiro di Luppi e spazzato, ma Re Ceccoli e spinge davanti la linea. E anche perché il Verona era molto gioco, ma in area i suoi attaccanti si innervosivano: si fanno soffrire la palla, oppure se ne liberano con precipitazione. Irronno spatico, ma Manservigi cerca e trova spazi liberi per impostare azioni a largo raggio, e Garlaschelli è prontissimo a smarcarsi. Dopo solo due minuti, Re Ceccoli colpisce un palo a portiere battuto. Al 5', il gol. Garlaschelli li trattiene Cozzi per la maglia, ma l'arbitro lascia correre: poi passa a Chinaglia, che — dal nostro punto di osservazione — sembra in netta posizione di fuorigioco. «Long John» ferma la palla di testa, Pizzaballa esce incontro senza troppa convinzione, aspettando il fischio dell'arbitro, ma il centravanti laziale di piatto mette in rete. Secondo Monti il gol è regolarissimo, le proteste non servono a nulla.

A questo punto, la Lazio non insiste. Se lo facesse, forse segnerebbe ancora, perché il Verona, colto di sorpresa, tarda a riorganizzarsi: il colpo è stato duro, forse perfino Maestrelli era convinto che il gol non venisse convalidato. La Lazio, dopo aver gettato il sasso, nasconde la mano, come per scusarsi, e Monti, che forse si è reso conto dell'errore, magari

Chinaglia si dibatte come un pesce in una rete a maglie fitte, per tutto il primo tempo, e rimedia anche qualche fischio: poi, però, inventa un gol, in sospetta posizione di fuorigioco, e sembra che la Lazio si avvii verso una vittoria che, tutto sommato, non merita. Ma Luppi — facendo anche un po' di scena — comincia l'arbitro ad assegnargli un calcio di rigore, Mascetti lo realizza e tutto torna come prima. Cioè, tutto secondo copione: la Lazio conserva la sua indifendibilità, il Verona continua a non vincere in casa. E le due squadre, andate entrambe vicine alla sconfitta.

Maestrelli alla moda di Helenio

Verona, 7 gennaio. (m.c.) Maestrelli comincia a sentire l'influenza di Helenio. Poche settimane fa era l'obiettivo della Lazio era e restava la salvezza (ed esagerava in modestia); adesso forse pecca di presunzione: «Chi ci critica — dice — è in cattiva fede. Possiamo compiere, a me pare, con qualsiasi squadra: ora puntiamo in alto. Oggi meravamo di vincere, il rigore? Io non l'ho visto». Manservigi aggiunge: «Io non ho toccato Luppi, si è gettato a terra da solo. Credo che l'arbitro fischiasse un fallo di simulazione». Cade, dal canto suo, protesta per il gol convalidato a Chinaglia: «L'azione — dice — doveva essere fermata subito, perché Garlaschelli ha afferrato Cozzi per la maglia. Comunque, il fuorigioco c'era: non era abbastanza vicino per poter giudicare con sicurezza, ma Bergamaschi si trovava a due passi e mi ha assicurato che l'arbitro ha concesso un grosso errore». Chinaglia pensa di aver vinto il duello a distanza con Boninsegna: «Ho segnato — dice — ed è questo che conta. La maglia azzurra dovrebbe essere mia. Oltre al gol non ho fatto molto, è vero: ma ormai mi trovo sempre di fronte due o tre avversari contemporaneamente, quindi devo approfittarne per creare spazi per gli altri. Scusate? Andrà alla Juventus: dopo quanto ha fatto oggi, non ho più nulla. Con Altiani, i bianconeri arriveranno veramente in alto...».

pensa già inconsapevolmente al modo per rimediare. L'occasione arriva al 22'. Oddi commette fallo su Luppi, che cade sul pallone in area. Monti ha un attimo di incertezza, mentre tutti lo guardano: allora Luppi si rialza, finisce addosso a Manservigi e ricade a terra. La prima scortecchezza, a parer nostro, c'era, la seconda, invece, era perlomeno molto dubbia: ma Monti, questa volta, fischia il calcio di rigore. La prima scortecchezza, a parer nostro, c'era, la seconda, invece, era perlomeno molto dubbia: ma Monti, questa volta, fischia il calcio di rigore. La prima scortecchezza, a parer nostro, c'era, la seconda, invece, era perlomeno molto dubbia: ma Monti, questa volta, fischia il calcio di rigore.

La volontà di vincere, sia da una parte che dall'altra; e un po' perché negli ultimi minuti non si riesce a vedere assolutamente nulla. Chinaglia voleva regalare un gol a Valcareggi e, bene o male, c'è riuscito, anche se Nanni, per almeno i quattro quinti della partita, ha fatto contro di lui la figura del gigante. Il Verona non ha raggiunto l'obiettivo, che era la prima vittoria in casa, ma, da un punto di vista di Chinaglia, il pareggio valeva davvero la vittoria.

Maurizio Caravella

Ha concesso (giustamente) un penalty alla Fiorentina Michelotti primattore a Bergamo

L'Atalanta ha pareggiato in extremis - Alla fine contenti anche i tifosi che prima avevano reagito molto vivamente

Atalanta 1
Fiorentina 1
ATALANTA: Grassi 6; Maggioni 6, Divina 7; Savoia 8, Vianello 6, Bianchi 6; Carelli 6 (dal 75' Gho, s.v.), Sacco 5, Musiello 6, Pirola 6, Pellizzaro 6, 12' Pianeta.
FIORENTINA: Superchi 7; Galidoglio 6, Longoni 6; Scala 6, Bradi 6, Orlandini 6; Caso 6, Merlo 7, Clerici 6, De Sisti 7, Sallusti 6, 12' Favaro, 13' Antonigni.
Arbitro: Michelotti 8.

Clerici tentava di raggiungere la palla e la partita, che si era fatta calda anche in campo, non gli sfuggiva di mano. Se l'incontro, nelle ultime concatenate fasi, non è degenerato in rissa, si è dovuto attribuire all'eccezionale sangue freddo, alla calma, alla decisione, all'equità di giudizio di Michelotti il quale oggi ha commesso veramente pochissimi ed irrilevanti errori. Sino al momento del rigore la partita era stata abbastanza equilibrata, non bella ma accettabile sul piano del gioco e dell'agonismo. L'Atalanta aveva avuto una partenza vivace, sospinta dall'azione possente ed intelligente di Bianchi, e si era resa perico-

losa in un paio di occasioni con il promettente Musiello sul quale Galidoglio non faceva complimenti (unico neo di Michelotti, forse, quello di non aver agito con maggior severità nei confronti del difensore fiorentino, che meritava l'ammonizione). La Fiorentina, che procedeva con manovre lente ed un po' leziose ma talvolta efficaci, si era fatta via minacciosamente al 30' con Sallusti che sbagliava calciando alto da pochi passi, ed al 38' con De Sisti il cui botto da 30 metri, sfiorato dal braccio di Grassi, si stampava sulla traversa. L'Atalanta, che ha ritenuto un centrocampo della assenza del dinamico Ver-

chi, registrava al suo attivo una conclusione messa balordamente sul fondo da Carelli ed un colpo di testa di Pellizzaro al 40' con pallone che Musiello, piazzato, bloccava in tufo.

Nell'ultimo quarto d'ora la Atalanta preme con la forza della disperazione. Corsini, nell'intento di dare più incisività al suo reparto avanzato, sostituisce Carelli con Ghio. All'88' il pubblico invoca un rigore per intervento di Galidoglio su Musiello, al 187' Vianello non controlla bene la palla in mischia da posizione favorevole e l'occasione sfuma. L'assalto affannoso ma generoso dell'Atalanta — che, sia chiaro, merita ampiamente il pareggio — ha successo quando ormai il 90' è scoccato da 20'. È lo stopper Vianello che, di istinto, trova lo spiraglio giusto in una mischia su azione di calcio d'angolo. I viola hanno reclamato per un presunto fallo subito da Superchi che si apprestava ad uscire per aggiustare il pallone spiovente. Dalla tribuna non si è notato nulla di irregolare e Michelotti, ottimo, ha concesso il gol senza esitazione. L'Atalanta, del resto, non avrebbe meritato di perdere ed il risultato premia equamente le due squadre. Alla fine, infatti, tutti erano contenti: anche il pubblico.

Guido Lajolo

(Dal nostro inviato speciale) Bergamo, 7 gennaio. L'uomo più atteso di Atalanta-Fiorentina era, manco a dirlo, l'arbitro Michelotti di Parma che rientrava in campionato tre settimane dopo la clamorosa invasione dell'Olimpico. Quando l'altoparlante ha annunciato il nome del direttore di gara, qualche fischio di disapprovazione si è levato fra gli spettatori a conferma della popolarità non del tutto positiva che la spicchiata nera parmensese gode fra il pubblico degli stadi.

Figuratevi quando, al 73', Michelotti ha concesso senza esitare un rigore a favore della Fiorentina! Sugli spalti è successo il finimondo: fischii, insulti, bottigliette di plastica sono finite in campo, qualche esagitato ha premuto sulla rete di recinzione.

I giocatori atalantini hanno protestato lungamente per questa decisione dell'arbitro, che invece aveva valutato giustamente. Il fallo commesso da Maggioni sul fiorentino Clerici era parso, infatti, evidente: Maggioni aveva sgambettato in piena area Clerici. I viola avevano imbastito una rapida azione di contropiede e la palla da De Sisti era andata a Sallusti che sed prima aveva servito il centravanti italo-brasiliano smarcato sulla sinistra. Clerici controllava la palla e tirava in porta mentre su di lui si portava in splendida progressione Maggioni, che riusciva ad intercettare il pericoloso progetto: la sfera finiva lontana sulla sinistra e, mentre

fuori dalla zona-gol e quindi il rigore poteva essere evitato. Lo stesso ho rimproverato Maggioni perché il suo intervento è stato ingenuo. Corsini è soddisfatto del pareggio: «La Fiorentina è stata migliore squadra venuta a Bergamo in questa stagione. È stata una partita da cardiologo», avverte. L'Atalanta ha giocato un in-

contro positivo, ma ha risentito dell'assenza di Vermaach. Anche Pirola, che rientrava dopo tanto tempo, non ha potuto esprimersi al massimo delle sue possibilità. «Fra i viola un po' di disappunto per la vittoria sfuggita proprio allo scadere, ma un punto, tutto sommato, Liebhold l'avrebbe sottoscritto alla vigilia».

Lo riconosce anche il "trainer" bergamasco Corsini



Bergamo. Clerici esulta: ha segnato il rigore concesso dal «coraggioso» Michelotti

Bergamo, 7 gennaio. (m.c.) L'allenatore dell'Atalanta, Corsini, è il primo ad ammettere che Michelotti ha avuto ragione a concedere il rigore contro la sua squadra. «Maggioni ha commesso fallo — ha detto Corsini molto onestamente —. È l'intento ingenuamente perché ormai la palla era finita

contro positivo, ma ha risentito dell'assenza di Vermaach. Anche Pirola, che rientrava dopo tanto tempo, non ha potuto esprimersi al massimo delle sue possibilità. «Fra i viola un po' di disappunto per la vittoria sfuggita proprio allo scadere, ma un punto, tutto sommato, Liebhold l'avrebbe sottoscritto alla vigilia».

Lo riconosce anche il "trainer" bergamasco Corsini

1° Premio Qualità e Cortesia Piemonte 1972
OFFICINE MECCANICHE
SAN MARCO S.a.s.
di CERUTTI & C. - BORGOMANERO
S.E. On. Gennaio Papa consegna il premio ai fratelli Cav. Giulio, Carlo e Mario Cerutti (nella foto) con la signora Renata Vianello della Direzione Amministrativa di Borgomanero. Le OFF. MECC. SAN MARCO ringraziano coloro che con il loro consenso hanno convalidato la supremazia delle gru e beamline SAN MARCO. Questo riconoscimento premia anche l'abilità imprenditoriale dei F.lli CERUTTI ed il loro felice intuito nella scelta dei collaboratori; per essendo impegnati in altre 7 Aziende, essi hanno saputo trasferire la loro tenace volontà anche nella SAN MARCO tesa a conquistare prestigio sia in campo nazionale sia internazionale.

COUNCIL OF EUROPE
Applications are invited from Italian nationals interested in a career as international civil servants for established posts in the Secretariat General of the Council of Europe in Strasbourg.
Candidates, who should be under 30 years of age, must have a doctor's degree from an Italian university (or equivalent degree from another university) and preferably two years' professional experience. Ability to read very well in English or French is essential.
Candidates with the required qualifications will be asked to attend a written examination in Rome at the end of February 1973, following which the best candidates will be invited to Strasbourg for interviews.
Initial contract for two years with six months' probationary period. Starting salary from 3,300 to 4,500 French francs per month, tax free. Marriage and dependent children's allowances. Pension.
Application forms and further details are obtainable from: HEAD OF ESTABLISHMENT DIVISION - COUNCIL OF EUROPE 6700 STRASBOURG-CEDEX - FRANCE.
Closing date: 31st January 1973.